

Avv. Andrea Speranzoni
V.le Aldini n°88 – 40136 Bologna
Tf. 051/33.12.54 – Fax 051/33.15.96

022A
Lombardi

PROCURA DELLA REPUBBLICA
PRESSO IL
TRIBUNALE ORDINARIO DI ROMA

Proc. pen. n° 31079/05 R.G.N.R. mod. 21 (indagine *Operazione Condor*)
Pubblico Ministero Dott. Giancarlo Capaldo

MEMORIA ED ISTANZA DI PRODUZIONE DOCUMENTALE

(art. 121 c.p.p.)

L'Avv. Andrea Speranzoni, nato a Venezia il 16.02.1971, con Studio in Bologna in V.le A. Aldini n°88, che rappresenta e difende la Sig.ra Margarita Maino Canales, nata a Santiago del Cile (Cile) il 2 settembre del 1956, cittadina italiana, residente a Santiago del Cile in Via San Vicente de Lo Arcaya (Parcela 7, Lote 2), Colina, già costituita parte civile in occasione dell'udienza preliminare celebratasi avanti al GUP di Roma dott. Alessandro Arturi l'11.10.2013 nel procedimento penale in proprio e quale avente causa ed erede del proprio fratello Juan Bosco Maino Canales, nato a Santiago del Cile (Cile) il 19 febbraio 1949, cittadino italiano, (di anni 27 all'epoca dei fatti), sequestrato a Santiago del Cile il 26 maggio 1976 e successivamente torturato e ucciso (si allegano nomina e procura speciale depositati l'11.10.2013 avanti al GUP dott. Arturi nel p.p. n° 19356/05 R.G.GIP c/*Arce Gomez + altri*)

RAPPRESENTA

all'attenzione della S.V. che, in relazione al sequestro ed all'uccisione di Juan Bosco Maino Canales (sequestrato a Santiago del Cile il 26 maggio 1976 da uomini della DINA unitamente a Mercedes Rekas Urrea e ad Antonio Elizondo Ormaechea), in data

23.01.2012 la Corte di primo grado cilena nell'ambito della causa n. 2.182-98 *Juan Maino y otros*, condannava oltre al sig. **Juan Manuel Guillermo Contreras Sepulveda**, anche i sig.ri **Carlos José Leonardo Lopez Tapia**, **Eugenio Jesus Fieldhouse Chàvez**, **Gerhard Wolfgang Mucke Koschitzke** e **Karl Johann Van den Berg Schuurmann** (si vedano le pagine 135-138 sent.).

La lettura della sentenza di primo grado fa emergere un ruolo attivo della DINA, sia con riferimento alla fase preparatoria ed ideativa dell'azione di sequestro ed omicidio, che in quella operativa, mediante l'impiego di strutture di detenzione e tortura clandestine come *Villa Grimaldi* e *Colonia Dignidad*.

Dalla lettura delle dichiarazioni rese in indagini dal sig. Andres Costantino Rekas Urta risulta che la sorella di costui ed il proprio marito, oltre che Juan Bosco Maino Canales siano stati visti nel quinto giorno a *Villa Grimaldi* ("potei vederli personalmente, poiché mi venne chiesto di riconoscerli" - sit del 26.12.2000).

Dalla lettura della sentenza di primo grado cilena emerge un quadro indiziario convergente che collega concorsualmente l'agire della catena di comando della DINA entro cui si collocavano in posizione di vertice gli imputati nel procedimento in oggetto Manuel Contreras ed Espinoza Bravo, ma anche personale dipendente della DINA operante nei due Centri di Detenzione Clandestina *Villa Grimaldi* e *Colonia Dignidad*.

Dal documento acquisito dalla S.V. nel fascicolo di indagine in data 29 aprile 2000 nel procedimento n. 8823/99 RGNR c/Pinochet Augusto, poi riunito con l'attuale, emerge la figura di tal Georg Packmor, uno degli uomini di maggior fiducia di Paul Schaffer, persona che fondò e diresse la realtà di Colonia Dignidad.

Una volta fuggito dalla comunità di *Colonia Dignidad* a metà degli anni Ottanta assieme a sua moglie Lotty, costui avrebbe portato via con sé una lista di 14 veicoli appartenuti a detenuti *desaparecidos*. Molti di questi veicoli erano stati modificati nel telaio.

I signori Packmor una volta riusciti a rientrare nella Repubblica Federale di Germania riferivano all'autorità giudiziaria ed alla stampa tedesca (tra cui la rivista *Analysis*, 3.09.1989) numerose informazioni sui legami tra la DINA e la realtà di *Colonia*

Dignidad; la sig.ra Pakmor – dal documento acquisito in atti – avrebbe riferito che “*Manuel Contreras visitava Colonia Dignidad con molta assiduità, vi si recava spesso con sua moglie ed era accolto come un ospite. In quel tempo [siamo in epoca successiva al 1973] io lavoravo in cucina e potei cucinare per lui*”. Successivamente la sig.ra Packmor avrebbe guadagnato la fiducia di Paul Schaffer e si sarebbe occupata dei sistemi di sicurezza interni a *Colonia Dignidad*.

Dalla medesima documentazione in atti risulta che la sig.ra Packmor abbia affermato in ordine alla conoscenza delle attività svolte da personale di Colonia Dignidad per conto della DINa che “*il dottor Hopp è il principale uomo di contatto di Schaffer, attenua tutti i problemi di Schaffer all'interno di Colonia. Fu l'uomo di collegamento con la DINa*”.

Risulta inoltre che la casa di Paul Schaffer comperata a Parral in Via Ignacio Carrera Pinto n. 26 sia stata riconosciuta da superstiti della repressione della DINa, quale quartier generale dell'organismo d'intelligence, dall'anno 1974.

Nell'anno 1976 la Commissione per i Diritti Umani delle Nazioni Unite inserì *Colonia Dignidad* nella lista dei Centri di Detenzione utilizzati dalla DINa e due anni più tardi il medico cileno Luis Enrique Peebles ed il sociologo Erick Zott Chuecas, sopravvissuti alla detenzione, raccontarono all'Autorità giudiziaria di Bonn le torture subite a *Colonia Dignidad*.

Zott era stato arrestato il 17 gennaio 1975 a Vina del Mar nell'ambito di un'operazione diretta dall'ufficiale dell'esercito Marcelo Moren Brito ed in seguito fu condotto all'interno del Centro di *Villa Grimaldi*. Zott riferì: “più o meno verso la prima settimana di febbraio dell'anno 1975 fui tradotto a *Colonia Dignidad* a bordo di un veicolo dell'Unità Operativa della Brigata d'Intelligence Metropolitana (BIM) della DINa comandata da tenente Pablo (Adrian Laureani Maturana)”.

Anche dal verbale che è in atti di Erick Zott Chuecas (deposizione del 9.04.2001 Parigi, Giudice Roger Le Loir, procedimento penale c/A. Pinochet) risulta che egli, all'epoca dei fatti studente e militante del MIR sia stato arrestato il 17 gennaio del 1975 da Unità della DINa (BIM) comandate da Marcelo Moren Brito e condotto dapprima a *Villa Grimaldi* e poi a *Colonia*.

Dichiarava di essere stato torturato, tra gli altri, da Fernando Lauriani Maturana, Moren Brito e Miguel Krasnoff Marchenko e che la sua compagna Monica Medina Bravo veniva torturata davanti a lui per farlo parlare.

Il teste descriveva in dettaglio le strutture della DINA a Villa Grimaldi e a Colonia Dignidad.

Le persone fatte sparire dalla DINA a giudizio del teste venivano eliminate attraverso due modalità principali: o venivano gettate in mare con i voli della morte che partivano dall'ex centro balneare Rocas de Santo Domingo o eliminati dopo essere stati utilizzati come cavie-umane specialmente in esperimenti con il gas Sarin condotti nella zona rurale di *Colonia Dignidad* detta *Cerro Maravilla*.

Dalla lettura del verbale risulta che a *Colonia Dignidad* il teste veniva tenuto in particolari condizioni di segregazione e si erano adottate particolari precauzioni perché, date le sue origini tedesche, si temeva che comprendere il contenuto di conversazioni o messaggi radio in lingua tedesca.

Secondo Zott Chuecas la realtà di *Colonia Dignidad* era il centro più sicuro della DINA (rogatoria Francia formulata il 20.11.2001, Busta 103 Fldone 1).

Altra persona intranea alla DINA che menzionò *Colonia Dignidad* come centro in cui la DINA operava è inoltre stato un ex agente della DINA Samuel Enrique Fuenzalida Devia il quale davanti al Procuratore di Bonn nell'ottobre 1979 riferì: “Durante il tempo che durò il mio servizio presso la DINA, visitai personalmente la *Colonia Dignidad* nell'anno 1974....molti colleghi si erano già recati a Colonia....La mia prima visita ebbe luogo quando ancora lavoravo ancora a Santiago, a *Villa Grimaldi*. Accadde a giugno o a luglio del 1974. Il Comandante Manriquez m'informò che dovevo accompagnare al sud un ufficiale dai “tedeschi”. L'ufficiale era un capitano, però ora prossimo alla promozione al grado di maggiore. Il suo nome era Fernando o qualcosa di simile”. Ancora: “Ricevemmo l'ordine di dirigerci a *Cuatro Alamos* a cercare un detenuto, “*El Loro Matias*”. A *Villa Grimaldi* avevo accesso agli archivi che contenevano le schede dei detenuti. Per questo motivo sapevo che sulla scheda figurava la parola in codice *Puerto Montt*, utilizzata quando

un detenuto non doveva sopravvivere. Il termine inoltre indicava che la vittima sarebbe stata eliminata via terra”.

Fuendaliza descrisse quindi la consegna del prigioniero da parte del personale di *Colonia*, della cena successiva e del successivo arrivo a Santiago, ove egli verificò che la “scheda di ‘Elo Loro Matias’ era stata portata fuori dall’archivio”.

‘El loro Matias’, Alvaro Modesto Vallejos Villagran a partire da quel giorno divenne un detenuto *desaparecido*.

Fuendaliza Devia riferì inoltre di una visita a *Colonia Dignidad* nell’agosto del 1974, quando nella caserma della DINA a Parral, nota come “La ratonera”, apprese una serie di altre circostanze sul luogo di sepoltura delle vittime: “lì venni a conoscenza, attraverso personale della DINA che i detenuti che perivano all’interno di Colonia Dignidad erano sepolti vicino alla cordigliera”.

Altra dichiarazione rilevante emergente dal fascicolo di indagine è quella di Luis Arias Contreras (rogatoria all’AG cilena da parte del Giudice di Parigi Le Loire) sul caso del cittadino cileno Francisco Sanchez scomparso nell’ottobre del 1973.

Il teste, residente all’epoca a Northampton in Inghilterra in quanto rifugiato politico ed espulso dall’Arma dei Carabinieri nell’ottobre del 1974 dichiarava di aver personalmente visto coi propri occhi la fotocopia di un documento datato 21.02.1978 e contenente la lista di persone provenienti dalla città di Chilean allora detenute presso la *Colonia Dignidad* tra cui compariva anche il nome di Sanchez.

A conferma delle attività di tortura e di soppressione di persone sequestrate che avveniva in *Colonia Dignidad* e delle indagini che hanno riguardato anche nel contesto europeo le attività criminose anzidette, vi è il mandato di arresto internazionale emesso il 25.10.2001 nei confronti di Schaffer Schneider Paul dal G.I. Le Loire con l’accusa di complicità nel sequestro con torture di Alphonse René Chanfreau a partire dal luglio del ’74.

Sul contesto di *Colonia Dignidad* si indica alla S.V. in qualità di persona informata sui fatti l’avvocato Petra Isabel Schlagenhauf, nata il 20.10.1955 a Ludwigsburg in Germania con domicilio professionale in Alt Moabit 83/cm 10555 Berlino, Germania

che ha seguito per conto di alcune vittime di reato i procedimenti penali svoltisi in Germania.

L'avvocato Schlagenhauf sarà in grado di riferire un elenco di testimoni che ebbero modo di vivere a *Colonia Dignidad* e che potrebbero essere utili per l'investigazione in corso.

Si allegano inoltre alla presente memoria-istanza:

- 1) Doc. 1: rapporto prodotto dall'*European Center for Constitutional and Human Rights* sul ruolo del sig. Harmut Hopp in Colonia Dignidad (in relazione alle dichiarazioni della sig.ra Lotty Packmor).
- 2) Tesi di laurea della dott.ssa Donata Taddia anno accademico 2008-2009 dal titolo *Dictaduras del Cono Sur en los anos 70 y operacion Condor. Causas y coyunturas que llevaron a degeneration del estado de derecho.*

Bologna-Roma, 27 Gennaio 2014

Con ossequio.

Avv. Andrea Speranzoni

